

mini, come lo sono anche al dì d'oggi alla China, quelli che portavano o trascinavano quasi che tutti i fardelli.

992. L'anno undecimo del regno di Salomone, giusta la più ricevuta opinione, nel mese di bul (così chiamavasi allora l'ottavo mese detto dappoi marcheschvan) che risponde ai nostri mesi di ottobre e di novembre, fu terminato il tempio dopo essersi spesi sett'anni e mezzo a costruirlo, e addobbarlo (1).

Era esso un edifizio coperto, alto trenta cubiti (2), lungo settanta da oriente in occidente, e largo venti dal nord al mezzodì; ciò che monta a piedi cinquantadue e mezzo del re in altezza, a piedi centodue pollici sei in lunghezza, ed a piedi trentaquattro pollici due in largo. La sua lunghezza era divisa in tre parti: il santuario, il santo, ed il vestibolo. Nel santuario pure detto *il Santo dei Santi*, l'arca d'alleanza stava in mezzo a due cherubini (3) di legno di cedro rivestito d'oro che la copriano colle lor ali, ed era chiuso da un velo sul quale eranvi del pari ricamati dei Cherubini. Nel santo, cui un velo separava dal santuario, vi avea l'altar dei profumi, la tavola dei pani di proposizione ed il candelabro a sette braccia. Il vestibolo ch'era alla parte più orientale avea una porta

(1) Si ha donde sorrendersi per la celerità di una costruzione sì vasta, sì svariata, sì ricca, quando considerasi che l'Asia intera fu occupata per dugento vent'anni a fabbricare il tempio di Diana in Efeso, e che ve ne impiegò quattrocento ad abbellarlo (*Plinio l. 36, c. 14.*); che trecento sessantamila uomini furono addetti per vent'anni a costruire una sola piramide di Egitto (*Plinio l. 36, c. 12.*), e ciò che non merita meno la nostra ammirazione, si è il genio che guidava questo edifizio, del quale non si avea alcun modello.

(2) Quest'altezza fa d'uopo intenderla non di tutto il fabbricato, ma solamente del primo piano, poiché il tempio ne conteneva tre, di cui il primo s'avea trenta cubiti, ed il cubito ebraico era di un piede e tre quarti.

(3) Non si è d'accordo sulla figura dei cherubini. Se somigliavano, come è molto probabile, a quelli che furono mostrati ad Ezechiele in una visione, deve darsi ch'essi aveano il volto, le braccia, e le cosce d'uomo, di leone il collo, le spalle ed il petto; le ali di aquila, e di vitello i piedi. Questo assortimento in apparenza bizzarro, era simbolico, e pingeava in energica maniera la scienza, la forza, la prontezza o l'obbedienza degli spiriti celesti.